

Puccini muore il 29 novembre 1924 all'età di sessantasei anni. Nel periodo della malattia si stava dedicando alla stesura dell'opera Turandot che non riuscì a concludere.



***Concerto
per
il centenario
di
Giacomo Puccini***

Società Dante Alighieri di Leuven
in collaborazione con la KU Leuven

**Soprano Emanuela Marulli
Pianista Tiziana Bianco**



Libretto a cura di Emanuela Marulli

Programma

Adagio

Mi chiamano Mimì - La Bohème

Piccolo Tango

Lento e molto calmo

Piccolo valzer

Quando m'en vo - La Bohème

Foglio d'album

La scossa elettrica

Vissi d'arte - Tosca

Intermezzo dell'opera suor Angelica

O mio babbino caro - Gianni Schicchi

I Crisantemi

Signore ascolta - Turandot

Intermezzo dell'opera Manon Lescaut

Tu che di gel sei cinta - Turandot

Sole e Amore

fino a debuttare oltre oceano, negli anni successivi "La Fanciulla del West" presso il teatro Metropolitan di New York.

Giacomo Puccini continua a vivere nei teatri lirici di tutto il mondo attraverso la messa in scena delle sue prestigiose opere:

La bohème, Turandot, Tosca, Madama Butterfly, Gianni Schicchi, Suor Angelica, Edgar, Manon Lescaut ed altre.

Il suo particolare stile compositivo porta sia le voci, che gli strumenti musicali all'estremo delle proprie capacità, fino ad esaltare e rendere struggenti le emozioni e le caratteristiche dei personaggi, accompagnati peraltro dal leit motif, che Puccini utilizza nelle sue composizioni. La forma operistica innovativa ed attenta alla psicologia del personaggio, modernizza l'opera italiana al punto che con l'avvento del cinema muto, le musiche di Puccini si adattano magnificamente alle immagini. Egli non coglie il potenziale della musica per immagine, e rifiuta la proposta di comporre per il cinema. Nonostante ciò, la sua musica è presente in oltre trecento film, ad esaltarne e significarne la trama.

Nel 1924 Giacomo Puccini si ammala di Tumore alla gola. Decide quindi di tentare una terapia innovativa presso L' Institut De La Couronne a Bruxelles, dove a novembre del 1924 è ricoverato sotto le cure del dott. Ledoux.

Nella gola del compositore sono infilati sette chiodi di Platino radioattivo. L'operazione riesce perfettamente, ma il suo cuore non regge alla potenza della terapia.

Cenni biografici intorno a Giacomo Puccini

Giacomo Puccini nasce a Lucca il 22 dicembre 1858 da una famiglia che vanta cinque generazioni di musicisti.

Il suo talento musicale è presto evidente, anche se non va di pari passo con la costanza nello studio.

Nel 1864 muore il padre, evento che riduce la numerosa famiglia, composta dalla madre Albina Magi e otto fratelli, in grandi ristrettezze economiche.

Nel frattempo la sua inclinazione alla composizione si afferma fino a quando, nel marzo 1876 assiste ad una rappresentazione dell'Aida di Giuseppe Verdi che si svolge a Lucca, opera che lo illumina intorno al percorso di studi da seguire. Il giovane Giacomo decide di voler diventare compositore di opera lirica e ciò comporta la necessità di iscriversi presso il Conservatorio di Milano, luogo troppo costoso per la situazione precaria della famiglia.

La madre di Puccini scrive una lettera alla Regina Margherita, chiedendo aiuto affinché possa aiutare il figlio a compiere gli studi di composizione.

La regina accorda al musicista una borsa di studio per poter frequentare il corso presso il Conservatorio di Milano.

Amilcare Ponchielli ed Antonio Bazzini saranno i suoi insegnanti e la loro didattica contribuirà a far crescere e sviluppare lo stile compositivo di Puccini nella sua unicità.

Nel 1883 Giacomo compone la sua prima opera lirica a concorso, "Le Villi" che non produce risultati soddisfacenti.

Il giovane compositore si attiva quindi riuscendo a convincere l'editore Ricordi di farlo entrare nella sua "squadra" di compositori. Da quel momento egli si afferma nel panorama lirico internazionale,

Guida all'ascolto

Adagio

Brano per pianoforte composto nel 1882 ed eseguito per la prima volta a Modena cento anni dopo la pubblicazione, nel 1982 in una trascrizione per quartetto d'archi. La melodia è calma e delicata.

Si, mi chiamano Mimi

Aria di Mimì collocata nel primo atto dell'opera La Bohème.

Rodolfo incontra Mimì in un freddo attico parigino. Lei è timida e fragile, ma la sua bellezza e la sua dolcezza catturano immediatamente il cuore del poeta. Quando le loro mani si sfiorano, Rodolfo chiede a Mimì di raccontargli di sé. E lei risponde con la celebre aria che siamo in procinto di ascoltare.

Una curiosità: la Bohème nasce da una sfida tra Puccini e Leoncavallo, altro noto compositore italiano. Entrambi decidono di scrivere lo stesso soggetto, tratto dal romanzo di Murger, ma solo l'opera di Puccini diviene celebre.

Piccolo Tango

Composto nel 1907 durante un viaggio di Puccini in Argentina, il brano regala una atmosfera giocosa e ritmica, a tratti passionale.

Lento e molto calmo

Composto nel 1916 nella residenza di Torre del Lago, è un brano per pianoforte dall'atmosfera contemplativa e gentile.

Dedicato da Puccini alle famiglie dei caduti in guerra nel 1916.

Piccolo Valzer

Brano per pianoforte pubblicato nel 1894. Puccini compose il walzer ispirato dall'osservazione di una barca che oscillava sul lago Massaciuccoli, luogo in cui egli amava andare a pesca. Lo stesso brano fu poi elaborato dal compositore per scrivere la famosa aria di Musetta "Quando m'en vo" tratta dall'opera Bohème. Edito per la rivista letteraria Militare "Armi e Arte", in ricordo della consegna della bandiera della Corazzata Re Umberto.

Quando m'en vo

Aria di Musetta, tratta dall'opera la Bohème 1896, su libretto di Illica e Giacosa. Il brano è collocato nel secondo atto dell'opera ed in esso il personaggio esprime un carattere vivace ed aperto, intriso di vari sentimenti mescolati insieme: passione, amore, gioia e tristezza. L'opera è ambientata nella vivace Parigi del XIX secolo, presso quartiere latino e racconta le vite di un gruppo di giovani artisti bohémien che lottano per sbarcare il lunario, e che non perdono mai la loro gioia di vivere.

Foglio d'album

Sembra che questo brano per pianoforte sia stato composto da Puccini nel 1910 quando era a New York per il debutto de "La fanciulla del West" presso il teatro Metropolitan. Il brano fu pubblicato negli Stati Uniti nel 1942 dalla casa editrice dalla Edward B. Marks Music Corporation.

Il testo è ispirato al sonetto di Giosuè Carducci "Mattinata", la musica è esattamente la stessa che inizia il quartetto di Bohème "Addio dolce svegliare alla mattina" che il compositore stava scrivendo. Ma ancor più interessante è la dedica di Puccini all'abruzzese Francesco Paolo Tosti: al mio carissimo F. P. Tosti questo germe primo di Bohème"

poiché ha promesso ciò a Calaf, di cui è segretamente innamorata.

Sotto tortura, Liù compie un gesto di disperato; estrae un pugnale dalla cintura di una guardia presente e si ammazza. Liù, donna dall' amore puro e disinteressato è un personaggio non presente nella favola originale Turandot, è infatti il suo, un ruolo inventato da Puccini, poiché all'intreccio drammaturgico mancavano passione e calore. Dopo avere finito di comporre l'ultima aria "Tu che di gel sei cinta" ed avere scritto la bozza del duetto fra Turandot e Calaf, Puccini si arena. Non riesce ad andare avanti e non sa come terminare l'opera. Nel frattempo si ammala e purtroppo la malattia si conclude in breve tempo con la sua dipartita. A terminare quindi la stesura dello spartito è Franco Alfano, che sulla base degli appunti di Puccini conclude l'opera.

Siamo nel 1926. Teatro alla Scala di Milano. Direttore Arturo Toscanini.

Durante le prove che vanno benissimo, il M° Toscanini seppur contrariato porta a termine l'opera, ma alla prima e unica sua direzione di Turandot, con sorpresa del pubblico e della sovrintendenza del Teatro, conclusa l'aria di Liù sospende la rappresentazione, si volta al pubblico ed esclama:

"Qui finisce l'opera perché a questo punto il Maestro Puccini è morto". E' il 25 aprile 1926.

Sole e amore

Edito dalla rivista genovese "Paganini" e pubblicato il 15 dicembre 1888.

La scossa elettrica

Marcia brillante per pianoforte composta nel 1899 ed eseguita in occasione del centenario dell'invenzione della pila di Alessandro Volta. La marcia fu commissionata a Puccini dai telegrafisti per esaltare maggiormente la ricorrenza. Lo stesso brano fu arrangiato anche per banda musicale.

Vissi D'Arte

Aria tratta dall'opera Tosca scritta nel 1900 e situata nel secondo atto. L'opera è ambientata a Roma, nel periodo delle guerre napoleoniche.

Floria Tosca è una nota cantante, legata sentimentalmente a Mario Cavaradossi, pittore. Scarpia, impietoso capo della polizia romana accusa Mario di essere dalla parte dei rivoluzionari e decide quindi di arrestarlo e condannarlo a morte. A questo punto Tosca, disperata si rivolge a Scarpia affinché liberi Mario. Scarpia è disposto ad inscenare una finta esecuzione, a patto che la donna gli si conceda. La cantante simula di accettare la proposta e, presa dalla disperazione si rivolge in preghiera a Dio in una delle più belle e struggenti arie d'opera italiane scritte da Giacomo Puccini.

Intermezzo dell' opera Suor Angelica

Debuttata presso Il teatro Metropolitan di New York il 14 dicembre 1918, Suor Angelica appartiene al trittico pucciniano Il Tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi. Il leitmotiv dell'intermezzo esprime i tristi e soffocati sentimenti di Suor Angelica, che ha appreso da poco della avvenuta morte di suo figlio.

Una curiosità: Puccini visse per un mese ospite il convento di sua sorella suora, suor Iginia, poiché aveva bisogno dei silenzi del convento da tradurre in musica.

O mio babbino caro

Aria tratta dall'opera Gianni Schicchi 1918, su libretto di Giovacchino Forzano.

Lauretta figlia di Gianni Schicchi, e Rinuccio Donati, nipote di Buoso, sono innamorati e desiderano sposarsi, ma la diversa condizione sociale dei due giovani rende difficile la possibilità di un matrimonio. Rinuccio appartiene ad una famiglia fiorentina molto prestigiosa.

Gianni Schicchi si trova in casa di Buoso Donati, quando questi muore.

Nascosto il cadavere, Gianni Schicchi si finge dunque Buoso, infilandosi nel suo letto e dettando un testamento in cui affida molti dei suoi beni a Gianni Schicchi, ossia sé stesso, tra lo stupore dei parenti presenti e di un notaio, che non si accorgono della truffa.

Ciò consente quindi a Lauretta di essere innalzata socialmente e poter così sposare Rinuccio.

Questo fatto realmente accaduto è citato da Dante Alighieri nel XXX canto dell'Inferno, dedicato ai falsari.

I Crisantemi

Quest'opera fu composta nel 1890 in occasione della prematura scomparsa di Amedeo di Savoia, duca d'Aosta. Il crisantemo simboleggia l'eroismo, la lealtà e la tristezza. La melodia elegante e malinconica contiene elementi che Puccini utilizzerà tre anni dopo in Manon Lescaut.

Signore, Ascolta!

Aria di Liù schiava di Timur, re diseredato e padre di Calaf, protagonista dell'opera Turandot.

Il brano è situato nel primo atto dell'Opera incompiuta 1924. Ultima opera lirica scritta da Puccini.

Calaf è folgorato dalla regina Turandot, donna misteriosa ed al contempo spietata con i suoi aspiranti sposi. A chiunque osi accostarsi a lei, la regina rivolge tre indovinelli. Nessuno riesce a risolvere i suoi enigmi e la conseguenza del fallimento costituisce per i pretendenti al trono la condanna a morte.

Liù rappresenta esattamente l'opposto di Turandot. Una donna innamorata ed appassionata, che supplica Calaf di non tentare di conquistare la regina, poiché l'idea che lui possa morire è insopportabile sia per lei che per suo padre. Attraverso questa preghiera Liù tradisce i suoi sentimenti per Calaf, da lui non corrisposti.

Intermezzo dell'opera Manon Lescaut

Momento musicale situato all'interno dell'opera in quattro atti, andata in scena per la prima volta presso il Teatro Regio di Torino, il 1 febbraio 1893. Il carattere dell'intermezzo è drammatico, di grande intensità e bellezza emotiva.

Tu che di gel sei cinta

Situata nel terzo atto dell'opera Turandot.

La gelida regina Turandot subisce il fascino ed il mistero di Calaf, il quale non le rivela il suo nome in gesto di sfida. Ella sa che Liù conosce il nome del principe e le ordina che le sia rivelato. La tenera schiava sceglie di non pronunciarlo.